

GRUPPO ABELE MARTEDI

Genitori e figli

10 anni accanto alle famiglie, ascoltando le loro storie, e i differenti percorsi, alla ricerca di un confronto da cui trarre nuovi spunti e riflessioni: ha raggiunto questo importante risultato il progetto «Genitori-Figli» del Gruppo Abele che, in parallelo, compie 50 anni.

«Genitori-Figli è nato dall'ascolto di tante famiglie incontrate nelle scuole, nei centri di accoglienza del Gruppo Abele, nei quartieri, nei servizi avviati - racconta Lucia Bianco responsabile del Progetto - Famiglie sole, in difficoltà nel dialogo con i loro figli, soprattutto nell'adolescenza e nella preadolescenza, a volte in conflitto con la scuola, con reti familiari e amicali sempre più rarefatte. Abbiamo pensato che questo non fosse solo un bisogno individuale a cui rispondere con sportelli o terapie personalizzate, ma una questione che riguardava tutti e a cui era necessario dare una risposta collettiva». E dall'ascolto dei bisogni delle persone si riparte anche quest'anno con i nuovi appuntamenti «del martedì» con una serie di serate insieme ad esperti in grado di offrire diversi suggerimenti sull'educazione dei figli adolescenti, sul ruolo della figura paterna oggi molto cambiato, sull'importanza dello sviluppo della propria autonomia. Non mancheranno le proposte per lavorare in gruppo, raccontando le proprie storie e le proprie fatiche, e la proposta di un Sos genitori per assistere chi pensa che il proprio figlio faccia uso di sostanze stupefacenti legali o illegali.

«Sulle famiglie ricadono tutte le contraddizioni della società di oggi: - prosegue Lucia - la crisi economica che produce sempre più disoccupazione, povertà e taglio delle risorse per cultura ed educazione; lo smantellamento dello stato sociale che riporta la necessità di farsi carico della cura dei più piccoli e dei più anziani. Di fronte a tutte queste difficoltà sono le famiglie stesse a rappresentare uno straordinario laboratorio di strategie per vivere tentando di coniugare gli ideali, le utopie, i desideri con le opportunità ed i vincoli che incontrano».

Gli incontri di febbraio vengono inaugurati martedì 10 alle 20.30 con «In bilico tra forza e tenerezza. Il difficile compito dell'essere padri oggi» insieme allo psicologo Leopoldo Grosso. Si prosegue il 17 febbraio alle 20.30 per approfondire in gruppo «Il ruolo paterno e il ruolo materno nell'educazione dei figli» insieme a Riziero Zucchi e Augusta Moletto. Con Sos Genitori, a cura degli operatori dell'Accoglienza del Gruppo Abele, si cercherà invece di orientare i genitori che hanno la preoccupazione che i propri figli usino sostanze, esagerino con l'alcol e le tecnologie. Martedì 24 febbraio alle 20.30 si parla di «Il maschile tra mito e realtà. Riflessioni sull'educazione dei figli maschi» con Duccio Demetrio, filosofo dell'educazione, mentre venerdì 27 febbraio alle 21, con «Bitter Story» avrà luogo uno studio teatrale, con Francesca Bono, Claudio Ferrero, un'occasione per parlare dei ragazzi e delle ragazze cinesi che vivono in Piemonte, seguita da una cena a tema. Le serate proseguono ancora con quattro incontri nel mese di marzo e un weekend ad aprile. Info: 011.2486221; accoglienza@gruppoabele.org. (c.m.)

PASTORALE MIGRANTI - APPELLO ALLE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Profughi e ospiti con il rifugio diffuso

Si chiede la disponibilità a singoli e nuclei per un periodo di 12 mesi

L'Italia, nel contesto europeo, ha visto nel 2014 un flusso considerevole di migranti forzati arrivare in particolare sulle coste e nei porti della Sicilia, ma anche della Calabria, della Puglia e della Campania, diversamente dagli anni 2011-2013 che vedevano protagonista degli sbarchi l'isola di Lampedusa.

Nel 2014 è cresciuta l'esigenza di varcare le frontiere per un'emigrazione forzata che diventa via via più consistente. In Italia è stato l'anno in cui si è registrato un forte calo dei migranti economici e in alcune città il numero di immigrati è sceso notevolmente, anche a seguito di numerose partenze.

In questo contesto la Pastorale Migranti, in collaborazione con la Città di Torino e la Cooperativa sociale Progetto Tenda, promuove per il 2015 un progetto sul modello del «Rifugio diffuso», che a partire dal 2008 ha previsto l'accoglienza residenziale di rifugiati e titolari di protezione internazionale. I beneficiari hanno potuto vivere un periodo presso famiglie, imparare la lingua italiana, trovare un aiuto e un apporto nell'espletamento delle pratiche amministrative e essere facilitate nell'inserimento sociale, lavorativo e abitativo. A partire da febbraio 2015 l'Ufficio Pastorale Migranti ha iniziato a promuovere un nuovo progetto di accoglienza selezionando famiglie, singoli o case fa-



miglia ospitanti e accompagnando i beneficiari nei 12 mesi della loro nuova convivenza. Il progetto prevede l'ospitalità del rifugiato/a (vitto e alloggio) e l'accompagnamento all'inserimento in una cornice progettuale. Le famiglie che volessero candidarsi o avere ulteriori informazioni possono scrivere a pastorale.upm@diocesitorino.it o telefonare allo 011.202319 entro il 20 febbraio.

« I rifugiati potranno imparare la lingua italiana, trovare un aiuto per le pratiche amministrative »

UFFICI FAMIGLIA E CARITAS «TESTIMONIAL» A MILANO

La famiglia sia solidale!

Gli Uffici Pastorale della Famiglia e Caritas della nostra Diocesi, partecipano al Convegno internazionale «Allargare lo spazio familiare: essere figli nell'adozione e nell'affido», organizzato dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulle famiglie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che si terrà il 13 e 14 febbraio. Al convegno presenteranno l'abstract «Solidarietà tra famiglie e alleanza educativa» e un poster (foto in basso) che rimarrà esposto per tutta la durata del Convegno.

«La crisi economica - si legge nel documento elaborato da Giuseppina Ganio Mego - le separazioni familiari sempre più diffuse, il disagio minorile, le difficoltà educative particolarmente nei confronti degli adolescenti, la diffusione di stili di vita fatui basati sull'apparire e sull'individualismo aumentano il malessere nelle famiglie con gravi ripercussioni sui figli. Molte di esse sono schiacciate dalla solitudine e disorientate di fronte alle difficoltà quotidiane, con grave pregiudizio per i loro figli. È necessario accompagnare le famiglie nei momenti difficili. Il sostegno e la condivisione delle responsabilità educative e familiari possono sovente evitare l'aggravamento della situazione». Ecco dunque che in questo contesto gli obiettivi devono puntare sulla fraternità. «Ogni famiglia - prosegue - può essere a rischio, ha perciò bisogno di sentire al suo fianco il calore di una famiglia vicina, per poter condividere le preoccupazioni con chi si pone in atteggiamento di ascolto, di fraternità, di vera reciprocità». «Le famiglie sostenute precocemente attraverso un rapporto di fraternità e di vicinanza sovente riescono a superare le difficoltà senza cadere nel disagio grave».



CENTRO CATTOLICO DI BIOETICA - CONVEGNO SULLA VITA PRENATALE

Nella pancia di mamma è già scritto il futuro...

Non è tutto integralismo religioso «quello che luccica». La difesa dell'embrione e del feto umano fin dal concepimento, portata avanti tipicamente dai cattolici, non è - come spesso si sente dire - ideologia fine a se stessa. L'importanza delle varie fasi della vita prenatale è infatti supportata da centinaia di studi scientifici internazionali, che finalmente un gruppo di studio del Centro cattolico di Bioetica di Torino ha riunito in unico documento divulgativo. La sintesi, frutto del lavoro congiunto di esperti in anatomia, ginecologia, psichiatria, pediatria, bioetica, giurisprudenza e teologia, è stata illustrata al pubblico martedì 3 febbraio in Facoltà teologica in un incontro intitolato «Vita prenatale: inizio di un viaggio». Indagini condotte in laboratori di tutto il mondo dimostrano che la gestazione è il «momento in cui si imposta la predisposizione alla salute e alle varie malattie». In pratica, hanno spiegato Giorgio Palestro, già preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Torino e presidente del Centro Cattolico di Bioetica, e Clementina Peris, medico ginecologo, in questa fase «l'embrione e il feto proce-



Scuola: iscrizioni è l'ora del web

C'è tempo fino a domenica 15 febbraio

A partire dal 2014 e in base a quanto previsto dalla legge n. 135/2012, «Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica», le iscrizioni a scuola vengono effettuate esclusivamente on line per tutte le classi iniziali dei corsi di studio (scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado). Per il 2015, rispetto all'anno scorso non è stata apportata nessuna sostanziale modifica, se non per il fatto che le iscrizioni sul web (da effettuarsi all'indirizzo www.iscrizioni.istruzione.it entro e non oltre il 15 febbraio), sono state attivate anche per i centri di formazione professionale accreditati dalle Regioni per lo svolgimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, qualora abbiano aderito alle procedure di iscrizione on line. Inoltre è stata rinnovata la veste grafica per la ricerca delle scuole da parte delle famiglie: <http://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/>.

Sono invece ancora escluse da tale metodica le iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Il Ministero ha realizzato una procedura informatica di facile accesso, disponibile sul portale Miur, per poter effettuare con modalità on line le iscrizioni degli alunni; il portale dedicato alle iscrizioni contiene tutte le informazioni http://www.istruzione.it/iscriziononline/come_fare.html. Inoltre, le istituzioni scolastiche destinatarie delle domande sono tenute ad offrire un servizio di supporto per le famiglie prive di strumentazione informatica, venendo incontro ad altre eventuali difficoltà che si potranno evidenziare; in subordine, qualora necessario, anche le scuole di provenienza offriranno il medesimo servizio di supporto. Per le scuole paritarie la partecipazione al progetto iscrizioni on line è facoltativa, ma potranno in ogni caso usufruire della procedura on line anche le famiglie che intendano iscrivere i figli alle scuole paritarie che abbiano svolto tutti gli adempimenti richiesti. Le iscrizioni dell'anno scorso non hanno fatto riscontrare particolari difficoltà e a chiusura delle domande (3 marzo 2014) la situazione è stata la seguente: 85.629 domande inoltrate dalle famiglie (pari all'80,02%) e 21.379 domande inoltrate da famiglie con l'intermediazione delle scuole (pari al 19,98%) per un totale di 107.008 iscrizioni. Per quel che riguarda le iscrizioni 2015/2016, non sono ancora pervenute segnalazioni relative a problemi ma, evidenzia lo staff del Miur-Usr Piemonte, è ancora presto per avere un'immagine definitiva di tale andamento.

Consolata MORBELLI

dono a programmare il loro futuro, adeguandosi all'ambiente a loro disposizione».

In particolare la condizione fisica della madre, ha proseguito Giovanni Battista Ferrero, pediatra genetista e docente all'Università di Torino, «determina in modo incontrovertibile la salute del nascituro». Di qui la necessità di promuovere la «salute procreativa» anche prima del concepimento».

Ma cosa accade allora ai generati sui «terreni di coltura» delle tecniche di fecondazione artificiale (Pma)? La risposta potrebbe venire dallo studio dello stato di salute dei nati con pma, ma in Italia l'accesso ai loro dati è vietato dalla legge sulla privacy.

Numerose anche le ricerche che dimostrano come «il contesto del concepimento segni lo sviluppo psico-affettivo del bambino. È ormai noto tra l'altro, ha spiegato Elena Vergani, medico psichiatra, «che le conoscenze sulla propria origine (sapere chi si è e da dove si viene) partecipano alla costruzione del sentimento di identità della persona». Eppure, ha ricordato Palestro, «a fronte dei notevoli progressi nella conoscenza scientifica, il percorso

legislativo sembra orientarsi generalmente in direzione opposta».

Su questi temi, ha aggiunto Mariella Lombardi Ricci, docente di bioetica, i mass media hanno un atteggiamento ondivago e passano in continuo da una concezione di feto come oggetto/materiale biologico a quella opposta di feto come persona in divenire. È auspicabile un'informazione più corretta, al fine di formare un'opinione pubblica consapevole.

«Dobbiamo chiederoci», ha concluso Palestro, «che cosa significhi legittimare azioni indirizzate all'uso strumentale dell'embrione e che vanno dalla sua fecondazione in laboratorio al suo utilizzo per perseguire obiettivi definiti «umanitari»».

È evidente che tale questione non può essere ridotta a bandiera di una parte politica o dogma di fede, ma è un dilemma antropologico che ci coinvolge tutti. Se ne parlerà ancora sabato 28 febbraio, dalle 9, all'Università pontificia salesiana di via Caboto 27 a Torino, in un incontro con giuristi, medici ed esperti di deontologia.

Lara REALE